

F.I.S.M. Provincia di Venezia

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE
Via Visinoni, 4/C - 30174 VENEZIA-ZELARINO
Tel 041-54.612.63
Fax 041-2378780
e-mail: info@fismvenezia.it
sito web: www.fismvenezia.it

**Insieme
si può!**

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE BAMBINI DISABILI FREQUENTANTI LE SCUOLE FISM DELLA PROVINCIA DI VENEZIA



"La scuola è il contesto entro il quale si sviluppa la relazione didattica, che ne rappresenta il cuore, la ragione per la quale viene istituita, lo scopo fondamentale è quello dell'insegnamento anche se che cosa insegnare e come farlo non è qualcosa di consolidato, stabilito una volta per tutte, inteso per tutte allo stesso modo."¹

**INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FISM DELLA
PROVINCIA DI VENEZIA
AVV. STEFANO GIORDANO**

Da tempo FISM Venezia va sostenendo che la questione dell'integrazione della diversa abilità nella scuola pubblica è un tema chiave per lo sviluppo della concezione di una moderna comunità scolastica pubblica (statale e paritaria). FISM Venezia considera la battaglia (anche legale) per il sostegno alla disabilità nella scuola come una questione di civiltà per tutta la scuola italiana.

Quando anche l'ultimo bambino speciale sarà inserito nella scuola con la garanzia dell'eguale punto di partenza di kennediana memoria, allora avremo raggiunto una dimensione di scuola di comunità che rende il Paese più forte perché più aperto all'altro nelle serenità della propria identità.

La comunità scolastica che inserisce il bimbo diversamente abile è conscia che l'handicap è in primo luogo un limite dell'ambiente culturale e delle caratteristiche della struttura sociale in quel momento ospitante.

E' tempo che tutta la scuola pubblica (e la scuola paritaria lo è pienamente) quale prioritaria comunità educante si faccia carico del diritto costituzionalmente garantito di ogni bambino di poter condividere il sapere messo a disposizione dalla comunità scientifica e sia messo nella condizione di farlo al meglio.

FISM Venezia in questo caso non ha assunto un atteggiamento di rivendicazione (come per esempio accade in tema di compartecipazione alla spesa laddove il Governo ha tagliato il 50% dei contributi pubblici) ma un atteggiamento fattivo, mettendosi al tavolo di lavoro con l'eccellenza di chi lavora da anni sul tema dell'integrazione, cercando di elaborare una best practice.

A mio modo di vedere il gruppo di lavoro ha raggiunto con successo l'obiettivo.

Un augurio di buona integrazione a tutte le comunità scolastiche che applicheranno il protocollo.

**INTRODUZIONE DELLA DIRIGENTE SCUOLA POLO CTI
MESTRE
I.I.S LUZZATTI
PROF.SSA BARBARA BERTIN**

Il protocollo di accoglienza per i bambini disabili che si iscrivono alle Scuole Materne aderenti alla FISM del territorio di Mestre è frutto della collaborazione tra il CTI Mestre e la Federazione in un progetto di formazione degli insegnanti che sono l'anima della scuola materna.

Scrivere delle linee guida per l'integrazione dei bambini disabili nella scuola significa interrogarsi su quali siano le procedure migliori perché il passaggio dall'ambiente familiare conosciuto e protettivo all'ambiente scolastico sia il più sereno possibile. Il protocollo è la forma concreta e tangibile di un percorso di riflessione e condivisione di intenti. Costituisce un riferimento per chi si accosta al contesto in cui si colloca, ha la funzione di una bussola che serve per orientare e dare fiducia a chi si muove in quel contesto.

Questo particolare protocollo, inoltre, è tanto più importante perché nasce dalla convinzione che il progetto di vita di un individuo vada accompagnato e sostenuto sin dalla primissima infanzia. La parola "progetto" ha nella sua etimologia (*pro-iacere* = gettare innanzi) sì la tensione verso il futuro ma affonda le sue radici in senso orizzontale, nutrendosi degli apporti che i diversi ambiti della vita, insieme, gli forniscono. Ed ecco che su questo asse

sincronico si dispongono la scuola, famiglia, comunità locale, mentre sull'asse longitudinale stanno i diversi gradi di scuola.

Un protocollo efficace, con una sicura funzione di guida, nasce dalla collaborazione di tutti gli attori che operano nei contesti della vita dei bambini disabili, per fornire delle coordinate di senso entro cui muoversi per rendere armonico e significativo il loro progetto di vita.

Non dimentichiamo, poi, che si tratta di un protocollo di accoglienza, connotazione di una scuola inclusiva che non solo accetta e accoglie le differenze, ma le valorizza, le vive come una risorsa preziosa di sviluppo. E' sintomo del clima che caratterizza le comunità scolastiche da cui provengono gli insegnanti e i formatori che l'hanno realizzato. Sono comunità attente alle relazioni, alla comunicazione, alla solidarietà, alla partecipazione democratica di tutte le componenti, interne ed esterne. E' un clima che trova nel gioco di squadra e nella collaborazione tra insegnanti, dirigenti, famiglie e comunità la sua serenità dinamica.

Un caloroso ringraziamento e un augurio di buon lavoro va, quindi, a tutti coloro che hanno lavorato perché questo protocollo venga applicato sistematicamente con l'intento di fornire serenità, sostegno e opportunità ai bimbi disabili e alle loro famiglie.

**BREVE PRESENTAZIONE DEL LAVORO DA PARTE DEL
REFERENTE CTI-MESTRE
PROF. LUIGI VILLANI**

Attraverso la collaborazione fortemente voluta tra il CTI di Mestre e la FISM della provincia di Venezia, si consolida oramai da qualche tempo quello spirito di scambio e di arricchimento culturale, umano e professionale che ha fatto di questa collaborazione uno strumento divenuto nel tempo irrinunciabile da ambo le parti.

La necessità di affrontare in maniera scientifica e con “giusta” professionalità l'inserimento del bambino disabile nella scuola è, oggi, più che mai una priorità per tutto il mondo della educazione e della formazione. A fronte dell'impegno che le scuole FISM (*rispetto all'inserimento nelle loro strutture di allievi disabili*) profondono tra mille difficoltà (*non adeguate risorse finanziarie per la disabilità*), si evince dalla sensibilità dei dirigenti e degli operatori della FISM Venezia, la consapevolezza di adeguarsi e offrire in maniera organizzata e professionale una **“scuola per tutti”**.

A fronte di quanto sopra evidenziato, il CTI di Mestre e la Presidenza della FISM della provincia di Venezia nell'ambito della seconda fase

I CARE

(progetto MIUR – **IMPARARE A COMUNICARE ED AGIRE IN UNA RETE EDUCATIVA**)

hanno coinvolto n° 20 scuole FISM per un totale di partecipanti alla formazione pari a 44 persone.

Il corso di formazione proposto ha permesso agli utenti (insegnanti, dirigenti e personale amministrativo) della federazione di acquisire conoscenze specifiche nel settore della normativa scolastica nazionale e territoriale, rispetto all'inserimento, inclusione e integrazione scolastica degli allievi disabili.

Oltre l'aspetto normativo e della strutturazione di procedure utili per meglio organizzare una scuola dell'accoglienza, sono stati trattati moduli inerenti alla didattica speciale e alla programmazione P.N.L. (neurolinguistica).

Al termine della formazione tenuta presso il **CTI di Mestre sede ex Edison-Volta, via Asseggiano-Mestre**, è stato realizzato il presente protocollo di accoglienza che diventerà parte dell'offerta formativa delle singole scuole aderenti alla FISM della provincia di Venezia.

Concludo questa breve introduzione asserendo che il percorso intrapreso con la FISM ed i suoi operatori è risultato vincente, grazie ad un continuo e proficuo scambio professionale.

Collaborazione, questa, che ha permesso di formare attraverso il progetto I CARE figure di riferimento per la disabilità, a tutto vantaggio degli allievi disabili e delle loro famiglie.

Prof. Luigi Villani

PREMESSA

La Scuola dell'Infanzia _____ è una scuola paritaria cattolica/ di ispirazione cristiana² federata alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Venezia.

Le nostre scuole, storicamente nascono "tutte per bambini con bisogni particolari. Ancora oggi intendiamo rinnovare la nostra disponibilità e la nostra fedeltà al Carisma che ci è proprio: l'accoglienza di ogni persona. Vogliamo qui ribadire la nostra disponibilità a riposizionarci di nuovo a ripensare l'accoglienza dei bambini disabili nelle nostre scuole, fornendo semplici *chiavi di accesso* al mondo della tutela del diritto della persona ad un progetto di vita. Vogliamo pensare al futuro, pensare al di là del *non ce l'abbiamo mai fatta o del non sappiamo da che parte andare*. Vogliamo provare ad immaginare la realtà in modo diverso da come è, vogliamo provare a sognare mondi possibili partendo dal mondo reale, senza rassegnarci al *così è*, provando a generare futuro. Vogliamo guardare i nostri bambini con sguardi creatori, sguardi che sappiano toglierli dalle immagini fisse delle etichette che tanto ci rassicurano, ma che precludono la crescita armonica e la formazione di ciascuna persona."³

² Sono cattoliche le scuole gestite da Enti Ecclesiastici (Parrocchie, Congregazioni, Diocesi), sono di ispirazione cristiana le scuole gestite da Associazioni, IPAB, Enti Morali, Fondazioni, Cooperative...

³ Da AAVV *Al centro ..tu!* Vademecum per l'inclusione nelle Scuole dell'Infanzia ,pag. 6, 2009 FISM Nazionale

Cos'è il protocollo di accoglienza



Il protocollo di accoglienza è il documento che permette di rendere effettivo il diritto educativo a tutti, comprese le persone disabili attraverso un'attenzione e uno studio di progetti coadiuvati dal sussidio di didattiche e piani individualizzati, calibrati sulle esigenze /potenzialità dei soggetti coinvolti. E'uno strumento di lavoro, che viene rivisitato periodicamente e aggiornato con integrazioni e varianti secondo le esperienze fatte.

L'adozione di un **Protocollo di Accoglienza** permette di attuare in modo operativo le indicazioni della Legge Quadro 104 del 1992 *"Il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona con handicap promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola , nel lavoro e nella società"*. In particolare l'art. 12 stabilisce il " Diritto all'educazione e all'Istruzione" indicando che l' *"integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione"* e *"l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà d'apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap"*. Quindi la scuola garantisce un impegno di conoscenza e valorizzazione della realtà personale e sociale del disabile attraverso un'organizzazione educativa e didattica personalizzata

per obiettivi e percorsi formativi, ma non diversa dagli altri bambini, perché la vera integrazione dei bambini diversamente abili si fa quando la scuola è a misura di tutti.

Obiettivi del Protocollo



- Garantire a tutti i bambini "pari opportunità"



- Garantire Rispetto delle diversità , libertà ,e solidarietà



- Far sentire accolta la famiglia come attore protagonista del processo di inclusione



- Favorire l'integrazione del/la bambino/a disabile all'interno della struttura educativa tenendo presenti i bisogni e le possibilità che emergono



- Formare un nuovo gruppo/sezione aperto alla disabilità intesa come risorsa per crescere



- Favorire l'integrazione del/la bambino/a all'interno del gruppo



- Promuovere incontri e confronti per comunicazioni e collaborazione fra scuola e Enti territoriali



- Accompagnare il/la bambino/a nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla primaria, per garantire un inserimento nell'ambiente futuro caratterizzato da una "base sicura" dove il/la bambino/a possa "sentire" la curiosità di partire per esplorare il mondo.



PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA



(Questa sezione è a cura delle singole scuole FISM)

L'assenza di barriere strutturali e/o comunque la possibilità di adattare gli spazi a seconda delle necessità offrono l'opportunità a tutti i bambini di vivere serenamente all'interno della scuola.⁴

In ogni caso le prime fasi dell'accoglienza prevedono la predisposizione di un ambiente che rispetti i bisogni di tutti i bambini e la strutturazione di spazi di lavoro individuale e di piccolo gruppo.

⁴ Ciascuna scuola dovrà descrivere gli spazi fisici, risorse materiali, umane in base a quanto già esplicitato nel POF

ACCOGLIENZA



L'accoglienza del/la bambino/a in difficoltà si concretizza in due modalità d'azione:

- ✓ accogliendo un/a bambino/a già certificato al momento dell'iscrizione;
- ✓ sostenendo la famiglia nel processo di certificazione, partendo da eventuali disagi/ problematiche emersi ed osservati durante le attività a scuola.

Infatti la Scuola dell'Infanzia, molto spesso, è il primo segmento educativo dove i bambini vengono inseriti e il primo luogo dove emergono, se presenti, alcune carenze.

Le forme di difficoltà sono più silenziose rispetto ad altre età, a tre anni infatti i bambini "non fanno rumore", o ne fanno molto meno che alla Scuola Primaria o Secondaria, quindi è richiesta alla

Scuola dell'Infanzia un'attenzione maggiore nell'individuare e focalizzare il disagio per attivare un processo di segnalazione, che richiede innanzitutto una disponibilità di aiuto e sostegno alla famiglia per renderla consapevole delle difficoltà, e una capacità di risposta immediata al bisogno del/la bambino/a, innescando un processo di certificazione che favorisca l'attivazione dello sviluppo delle potenzialità proprie di ciascun/a bambino/a.

Fasi

- 1.** colloqui tra la famiglia, la coordinatrice e la referente per La disabilità;
- 2.** colloquio con gli educatori del nido eventualmente frequentato in precedenza;
- 3.** colloqui con specialisti;
- 4.** preparazione dell'ambiente in maniera adeguata e il più possibile rispondente alle necessità del/la bambino/a;
- 5.** osservazione del/la bambino/a (facendo attenzione alle sue competenze, alle sue abilità, al suo comportamento nei confronti degli adulti e dei coetanei e di essi nei suoi confronti);
- 6.** approccio metodologico non strutturato per favorire la partecipazione alle attività;
- 7.** individuazione e creazione di possibili azioni educative da inserire nel P.E.I.

Obiettivi

- promuovere l'inserimento del/la bambino/a e della famiglia favorendo lo star bene con i compagni e le compagne, le insegnanti ed eventuali operatori addetti all'assistenza;
- promuovere azioni efficaci con gli specialisti che seguono il/la bambino/a;
- favorire processi educativi caratterizzati continuità orizzontale e verticale;
- permettere una socializzazione interna ed esterna alla sezione;
- avviare una iniziale e reciproca conoscenza tra bambini, insegnante di sostegno, insegnanti di riferimento della sezione ed eventuali operatori addetti all'assistenza;
- dare al/la bambino/a una prima conoscenza dello spazio, dei tempi e dell'organizzazione della scuola nella quale si muoveranno;
- individuare delle scelte didattiche-metodologiche per favorire la loro partecipazione alle attività, tenendo conto delle loro competenze e delle loro possibilità.

Contenuti:

- α) lettura di eventuali materiali informativi del/la bambino/a pervenuti
- β) selezione degli strumenti e delle modalità di osservazione: la prima conoscenza del/la bambino/a è un momento importante in cui si cominciano a instaurare le prime

relazioni con la famiglia e con tutti coloro che si occupano di lui/lei.

χ) scelta attività di gioco libero-organizzato e attività educative e didattiche.

Tempi:

Il processo di accoglienza, trova nella costruzione del P.E.I. uno strumento essenziale per progettare **insieme** un lavoro efficiente ed efficace a favore del disabile e delle loro famiglie.

INTEGRAZIONE



L'integrazione "sottintende la condivisione di un progetto e di una volontà espressa di cambiamento, attraverso un percorso di conoscenza e *adattamenti* reciproci. [...], diventa una *conditio sine qua non* per una reale e significativa esperienza comunitaria di vita, per tutti e per ciascuno (disabile e non)"⁵.

E' *azione* sinergica e congruente in cui intervengono soggetti diversi (famiglia, insegnanti, gruppo classe, medici specialisti ed esperti, enti territoriali) affinché il soggetto entri a far parte attiva della realtà sociale in cui vive.

Per azione si intende:

- 1) la lettura dei documenti degli specialisti;
- 2) (eventuale) incontro fra insegnanti ed educatori che hanno operato precedentemente;
- 3) la condivisione delle informazioni con i genitori durante i colloqui;
- 4) osservazione strutturata del/la bambino/a;

⁵ Da AAVV *Al centro ..tu!* Vademecum per l'inclusione nelle Scuole dell'Infanzia ,pag. 15, 2009 FISM Nazionale

- 5) il confronto con i medici e gli esperti, anche per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.);
- 6) stesura del P.D.F.;
- 7) la stesura del Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.) e l'inserimento nella programmazione di sezione;
- 8) la realizzazione delle attività programmate secondo il P.E.I. e la programmazione di sezione;
- 9) la verifica e la valutazione degli obiettivi prefissati;
- 10) la compilazione della Cartella pedagogica;
- 11) l'incontro con le/gli insegnanti della Commissione Handicap della Direzione Didattica/Istituto comprensivo della Scuola Primaria;
- 12) la realizzazione del "Progetto ponte", quando possibile.



1) Lettura dei documenti degli specialisti

Il Gruppo di Lavoro Handicap (coordinatrice, referente per l'handicap, insegnante di sezione, insegnante di sostegno) consulta la Diagnosi Funzionale⁶, redatta dal Servizio di Prevenzione e Riabilitazione Età Evolutiva competente per territorio o altra struttura abilitata, per avere un'informazione completa e specifica.

Le informazioni ottenute vengono integrate con le osservazioni dell'equipe pedagogica, ed eventuali operatori addetti all'assistenza, per avere un quadro più completo della vita del/la bambino/a all'interno della struttura scolastica.

2) Incontro fra insegnanti e educatori che hanno operato precedentemente

Qualora il/la bambino/a provenga da un nido o da altra struttura l'equipe pedagogica si incontra con le educatrici e gli operatori che hanno lavorato precedentemente con il/la bambino/a per condividere:

⁶ La Diagnosi Funzionale descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione del bambino certificato.

- ✓ informazioni, strategie operative, strumenti, materiali prodotti;
- ✓ documenti.

L'incontro avviene prima dell'inizio dell'inserimento del/la bambino/a. L'insegnante di sostegno ha il compito di verbalizzare l'incontro al fine di lasciarne traccia. Tale relazione va inserita nella Cartella pedagogica del/la bambino/a.

3) La condivisione delle informazioni con i genitori durante i colloqui

Durante l'intero anno scolastico l'equipe docente si incontra con i familiari, tramite colloqui individuali, per dare e ricevere informazioni.

Sono previsti di norma tre incontri individuali:

- ✓ all'inizio della scuola dove la famiglia presenta alle insegnanti il/la bambino/a, le sue abitudini in famiglia, le strategie eventualmente adottate per gestire determinate situazioni;
- ✓ dopo i primi mesi di scuola per scambiarsi nuove informazioni sulla vita familiare e quella scolastica del/la bambino/a e per condividere il P.E.I.;
- ✓ verso la fine dell'anno scolastico per parlare del percorso seguito e dei progressi raggiunti dal/la bambino/a.

I familiari partecipano, naturalmente, anche alle riunioni di sezione durante l'anno scolastico e rimane massima la disponibilità da parte delle insegnanti di ulteriori colloqui nel momento in cui la scuola o la famiglia ne valutassero la necessità.

4) Osservazione strutturata del/la bambino/a

“Osservare significa guardare in modo finalizzato e intenzionale; chi guarda per osservare si pone l’obiettivo di conoscere e descrivere in modo, il più possibile oggettivo, fedele e completo.”⁷

L’osservazione è uno strumento che permette all’educatore di raccogliere e organizzare informazioni utili alla valutazione educativa di un/a bambino/a all’interno di un contesto educativo/formativo. L’osservazione può essere praticata in modi molteplici , a seconda di ciò che è stato ritenuto opportuno osservare.

Nel caso in cui un/a bambino/a dimostri delle abilità diverse dalle più conosciute è opportuno utilizzare *una osservazione sistematica* guidata da uno *specifico obiettivo* conoscitivo.

Un’osservazione strutturata garantisce una migliore conoscenza del/la bambino/a e quindi permette la formulazione di un intervento educativo efficace e produttivo.

L’osservazione quindi verrà effettuata dall’insegnante di sostegno, di sezione ed eventuali operatori addetti all’assistenza. Le informazioni raccolte verranno utilizzate per la stesura del P.E.I. e rileveranno le potenzialità e abilità del/la bambino/a per quanto riguarda:

- ✓ autonomia personale;
- ✓ relazione con compagni e adulti;
- ✓ comunicazione e linguaggio;
- ✓ motricità;
- ✓ funzionalità sensoriale e percettiva;

⁷ Rivista- *“l’integrazione scolastica e sociale”* ed. Erickson, pag. 337

- ✓ aspetto cognitivo;

5) Il confronto con i medici e gli esperti, anche per la stesura del P.D.F.

Durante l'anno scolastico l'equipe pedagogica incontra una o più volte i medici che hanno elaborato la certificazione e la Diagnosi Funzionale (D.F.) e periodicamente gli esperti/operatori che seguono il/la bambino/a. Gli incontri hanno la funzione di condividere le osservazioni, confrontarsi sugli interventi realizzati fino a quel momento, stabilire l'azione futura affinché sia sinergica e congruente.

L'equipe docente e l'equipe medica collaborano per la stesura del P.D.F., che completerà la documentazione riguardante il/la bambino/a.

6) Stesura del Profilo Dinamico Funzionale⁸

La coordinatrice convoca il Gruppo di Lavoro Operativo per l'handicap presso la scuola del/la bambino/a per la definizione del Profilo Dinamico Funzionale. Partecipano al gruppo di lavoro:

- la coordinatrice
- la referente per l'handicap
- l'insegnante di sezione
- l'insegnante di sostegno
- gli specialisti che seguono il/la bambino/a
- il personale di accoglienza (qualora previsto)

⁸

Obbligatorio solo nel caso che la DF non sia stata redatta secondo l'ICF

- il medico scolastico (qualora presente)
- l'assistente sociale (qualora previsto)
- gli operatori di supporto della Provincia (qualora previsti)

I genitori devono essere coinvolti nelle decisioni del gruppo e possono partecipare ai lavori del gruppo su loro richiesta.

Nel P.D.F si descrivono gli obiettivi che il/la bambino/a con lo sviluppo riuscirà a raggiungere in un periodo definito: da 1 a 3 anni.

7)La stesura del P.E.I. e l'inserimento nella programmazione di sezione

Entro fine novembre l'equipe pedagogica elabora il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). Tenendo conto delle diverse informazioni pervenute dalla lettura dei documenti, dalla famiglia, dagli incontri con i medici/specialisti e dall'osservazione diretta, si procede alla stesura del P.E.I., il documento nel quale vengono descritti gli obiettivi didattici ed educativi a breve termine, i metodi e le strategie utilizzate, gli strumenti di verifica e valutazione. Nella stesura del P.E.I. si terranno conto delle abilità e potenzialità del/la bambino/a.

Il P.E.I. seguirà, ove possibile, la programmazione della sezione.

Le componenti fondamentali del P.E.I. sono :

- ✓ Diagnosi Funzionale Educativa, momento conoscitivo dei punti di forza/debolezza e dei bisogni educativi speciali;
- ✓ Profilo Dinamico Funzionale, momento di definizione di obiettivi e di scelte progettuali;

- ✓ Attività, materiali, metodi di lavoro, momento di definizione di tecniche e risorse per l'insegnamento-apprendimento;
- ✓ Verifica e Valutazione, momento di revisione finale.

Il P.E.I. e la Relazione finale vanno inseriti nella Cartella pedagogica.

8) La realizzazione delle attività programmate

Il/la bambino/a partecipa alle attività di sezione e a quelle individualizzate con proprie modalità e tempi. Egli lavora sia con le insegnanti di sezione sia con l'insegnante di sostegno, presente in base alle ore assegnate.

L'interesse delle/degli insegnanti di sostegno è rivolto sia alla sfera cognitiva, sia a quella relazionale per permettere al/la bambino/a di sviluppare abilità socio-relazionali positive da utilizzare in diversi contesti.

Per l'attuazione dell'intervento è indispensabile che vi sia costante coordinamento fra le insegnanti dell'equipe pedagogica durante le ore di incontro (coordinamento, intersezione, programmazione).

9) La verifica e la valutazione degli obiettivi prefissati

La valutazione di un/a bambino/a con difficoltà si concretizza ridefinendo periodicamente gli obiettivi individuali predisposti per lui in relazione al raggiungimento o meno degli stessi. Se si vuole attuare un processo di integrazione, si deve porre il/la bambino/a in

condizione di "raggiungere" qualcosa, quindi il progetto va calibrato e se necessario, ritarato.

Periodicamente l'equipe pedagogica verifica sia gli obiettivi della programmazione di sezione sia quelli del P.E.I., utilizzando l'osservazione e l'analisi degli elaborati prodotti. La verifica è svolta dalle insegnanti di sezione e di sostegno, che condividono le informazioni rilevate.

In base ai dati raccolti valutano gli apprendimenti e gli sviluppi ottenuti nel corso dell'anno scolastico, utilizzando i parametri condivisi ad inizio anno ed indicati nelle varie programmazioni.

10) La compilazione della Cartella pedagogica

La Cartella pedagogica è uno strumento dell'insegnante di sostegno ed è simile ad un registro personale. Essa ha funzione riassuntiva e di documentazione poiché in essa vanno raccolte le osservazioni provenienti da differenti fonti, i percorsi didattici, le verifiche e le valutazioni del/la bambino/a, i verbali e le relazioni.

La Cartella pedagogica ha lo scopo di:

- ✓ raccogliere il percorso annuale del/la bambino/a, affinché ne rimanga testimonianza;
- ✓ indicare le abilità e le conoscenze del/la bambino/a al termine dell'anno.

Tale documento va consegnato alla Coordinatrice entro il mese di giugno, debitamente compilato dall'insegnante di sostegno.

11) L'incontro con le/gli insegnanti della Commissione Handicap della Direzione Didattica/Istituto comprensivo della Scuola Primaria

Le insegnanti di sezione e di sostegno della scuola dell'infanzia realizzano un incontro con la Commissione disabilità della Direzione Didattica/Istituto comprensivo prima del passaggio del/la bambino/a dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria per:

- ✓ condividere informazioni fra docenti;
- ✓ aggiornarsi sulle nuove normative e sui nuovi studi;
- ✓ elaborare strumenti e documenti utili e spendibili direttamente per l'accoglienza e l'integrazione dei bambini diversamente abili;
- ✓ definire il "Progetto ponte".

12) La realizzazione del "Progetto ponte" (quando possibile)



Nell'ambito del Progetto Continuità particolare attenzione viene dedicata al momento del passaggio del/la bambino/a alla Scuola primaria. Le equipe pedagogiche di entrambe le classi/sezioni si incontrano per costruire e realizzare un Progetto ponte. Esso ha l'obiettivo di:

- ✓ facilitare l'inserimento del/la bambino/a nella nuova realtà, facendogli/le conoscere persone ed ambiente al fine di rassicurarlo;
- ✓ consentire alle nuove insegnanti di conoscere le strategie, gli strumenti e i materiali finora utilizzati per poter progettare di nuovi;
- ✓ assicurare alla famiglia una continuità educativa e di percorso.

La documentazione del Progetto e la sua Relazione finale vanno inserite nella Cartella personale del/la bambino/a.

(Il progetto Ponte è uno strumento utile per accogliere e integrare l'allievo disabile, per questo motivo si consiglia di inserirlo tra i progetti della scuola /POF.)

Si tenga conto che questo Protocollo è un documento che propone delle linee guida generali per gli insegnanti delle scuole dell'infanzia FISM della Provincia di Venezia, ciascuna scuola è invitata ad inserirlo nel proprio POF adattandolo alla propria realtà e declinandolo secondo i bisogni di ciascun bambino/a.

Al presente protocollo va associata la consultazione del manuale di integrazione scolastica degli allievi disabili **"VOGLIA DI VIVERE"** , realizzato dal CTI di Mestre ed inserito nel sito: www.ctimestre.it, e del Vademecum per l'inclusione nelle scuole dell'infanzia **"AL CENTRO ... TU"** a cura della Fism Nazionale.

Inoltre ogni scuola terrà conto delle "Procedure per l'applicazione delle norme in materia di integrazione scolastica di alunni in situazione di handicap" previste dagli accordi tra Azienda ULSS di riferimento e Comune di appartenenza.

Alla stesura del protocollo hanno partecipato:

1. Scuola dell'Infanzia *Parrocchiale* di Marcon
2. Scuola dell'Infanzia *S. Giuseppe* di Quarto d'Altino – Portegrandi
3. Scuola dell'Infanzia *S. Antonio* di Venezia-Campalto
4. Scuola dell'Infanzia *Madonna del Suffragio* di Venezia-Chirignago
5. Scuola dell'Infanzia *Sacro Cuore* di Venezia-Chirignago
6. Scuola dell'Infanzia *Immacolata Concezione* di Venezia-Dese
7. Scuola dell'Infanzia *Maria Immacolata* di Venezia-Favaro V.to
8. Scuola dell'Infanzia *S. Pio X* di Venezia-Marghera
9. Scuola dell'Infanzia e Primaria *Luigi Caburlotto* di Venezia-Mestre
10. Scuola dell'Infanzia *Mario Battistella* di Venezia-Mestre
11. Scuola dell'Infanzia *Madonna della Salute* di Venezia-Mestre
12. Scuola dell'Infanzia *Il Germoglio* di Venezia-Mestre
13. Scuola dell'Infanzia *Maria Goretti* di Venezia-Mestre
14. Scuola dell'Infanzia *Madonna della Pace* di Venezia-Mestre
15. Scuola dell'Infanzia *S. Marco* di Venezia-Mestre
16. Scuola dell'Infanzia *La Pellegrina* di Venezia-Mestre
17. Scuola dell'Infanzia *S. Giovanni Bosco* di Venezia-Mestre
18. Scuola dell'Infanzia *G. Franchin* di Venezia-Tessera
19. Scuola dell'Infanzia *Regina della Pace* di Venezia-Trivignano
20. Scuola dell'Infanzia e Primaria *S. Giuseppe* di Venezia
21. Fism Provincia di Venezia.

Un grazie di cuore al prof. Luigi Villani, alla Dott.ssa Elena Palasgo e al dott. Giampietro Nardo, magnifici formatori e alle Dott.sse Claudia Cuzzolin, Giuseppina Golfetto, Sara Vianello e Rita Zecchin che hanno contribuito alla redazione finale del protocollo.



“La forza dell’accoglienza ha queste caratteristiche: è un dialogo continuo tra professionalità e passione educativa, tra tensione di Bene e ricerca di strade nuove per dare risposte educative al benessere globale; è il dialogo tra la consapevolezza di sostenere e accompagnare e la certezza di essere “servo inutile” all’interno di un Volere più alto, quello di Chi in ogni bambino ha generato un seme di Eternità e ne cura la vita.”⁹

⁹ Da AAVV *Al centro ..tu!* Vademecum per l’inclusione nelle Scuole dell’Infanzia ,pag. 23, 2009 FISM Nazionale